

PROGETTO DI COMUNITA'

“Progetto per il sostegno, l’integrazione sociale, scolastica e lavorativa di minori in situazione di disagio”

Durata del Progetto

Pluriennale

Inizio di riferimento del progetto proposto: dicembre 2022

Responsabile: Maurizio Edoardo Ronchi: 347/8501656

Coordinatore: Ivan Brotto: 337/1443641

Telefono/Fax: 049/618081

Presentazione

Il contesto del disagio minorile, con tutto il suo carico di problematicità, costituisce l’oggetto di questa analisi progettuale. L’obiettivo è quello di creare delle risposte, espresse in termini di intervento socio-assistenziale, in rapporto alle esigenze dei minori in situazione di disagio.

Avere una famiglia che si prenda cura dei membri che la compongono, soprattutto se minori, è un diritto sancito da tutte le convenzioni internazionali e dalla legislazione italiana. Invece per molti ragazzi, questa famiglia non esiste e lì dove esiste spesso non è adeguata a prendersi cura dei figli per diversi motivi.

I ragazzi possono essere soggetti a diversi tipi di disagio, trascuratezza, abbandono, maltrattamento. Alcune volte, bastano i consigli ai genitori sulle cure da dare loro, sul modo di relazionarsi, sull’organizzazione della dinamica familiare. In altri casi si rende necessario l’allontanamento del minore dal nucleo familiare, non solo per salvaguardare la sua integrità fisica, ma anche psicologica.

I ragazzi hanno bisogno di un ambiente sicuro e accogliente che gli permetta di sviluppare le capacità proprie della loro età.

Il progetto al seguito presentato si propone di costruire un ambiente sicuro per dei ragazzi in situazione di disagio.

Obiettivi e riferimenti educativi generali

A) Promuovere la vera dignità della persona

Fine specifico dell’Associazione è promuovere lo sviluppo della persona in età evolutiva, rispettando le sue potenzialità e le differenti capacità per raggiungere una migliore qualità della vita. Ci si propone inoltre di accrescere la capacità di autonomia della persona.

B) Educare

Le comunità intendono accompagnare la persona nel cammino della vita, attraverso una relazione significativa, intenzionale e sistematica, atta a far esprimere tutte le potenzialità della persona in crescita in particolare durante la fase dell’età evolutiva.

C) Cura ed igiene

Il primato dell'educativo non dovrà far dimenticare l'importanza fondamentale dei bisogni primari. L'Associazione intende garantire un'alimentazione sana e regolare, un vestiario conveniente e decoroso, un'attenta igiene della persona e un'accurata pulizia degli ambienti.

D) Relazione d'aiuto

Si prospetta una presenza adulta in relazione d'aiuto in stretta connessione con una casa, un clima relazionale caldo, una vita quotidiana scandita da una routine che conferisce ai minori un senso di appartenenza e uno stile di vita più ordinato.

- E) Offrire un **clima di cura e protezione**.
- F) Offrire il **sostentamento materiale**.
- G) Migliorare le **problematiche comportamentali**.
- H) Rinforzare le **funzioni psicologiche**.
- I) Migliorare le **competenze sociali**.
- J) Ottimizzare, dove possibile, la **relazione con la famiglia**.

Organizzazione

All'interno delle comunità le giornate si svolgono con i seguenti ritmi: risveglio e colazione, scuola o lavoro, rientro a pranzo, compiti (con sostegno, se necessario, degli educatori), attività sportive o di tempo libero, rientro e cena; vengono inoltre condotti dagli educatori laboratori di attività specifiche nei pomeriggi e per ognuno dei ragazzi, in base allo specifico progetto, verranno stabiliti contenuti, tempi ed autonomie differenti.

Nel fine settimana si concentrano generalmente i rientri in famiglia o gli incontri protetti (ove previsti): diversamente, per chi non ne può godere o non ha accesso a spazi significativi di autonomia esterna, vengono organizzate attività di svago e culturali con l'educatore come gite, cinema, teatro, musei.

La preparazione dei pasti, secondo la tabella del menù predisposta, è a cura del personale qualificato; il personale sarà aiutato dai ragazzi nelle attività di riordino e cura degli spazi propri e comuni.

Gli ospiti si riuniscono una volta alla settimana, generalmente alla presenza di un educatore con il compito di modulare e stimolare il confronto, per discutere i problemi interni al gruppo, proporre iniziative, negoziare regole o altro: della riunione viene stilato verbale.

Principi di erogazione del Servizio

Il servizio di accoglienza presso la Comunità dell'Associazione Onlus Giovanni Danieli garantisce agli ospiti il rispetto dei seguenti principi:

- Eguaglianza: nessuna distinzione per sesso, lingua, religione e opinione politica;
- Familiarità: rispetto delle esigenze individuali di intimità e riservatezza entro i limiti consentiti dagli ambienti e spazi disponibili;
- Imparzialità: obiettività, giustizia e parità di trattamento.

Tipo di prestazioni offerte

Tipologia e numero di minori accolti

La Comunità Educative ospitano fino a 8 ragazzi dai 10 ai 18 anni e le Comunità Familiari ospitano fino a 6 ragazzi con una fascia di età che va dai 8 ai 18 anni.

I motivi dell'inserimento sono dovuti a problemi afferenti alcune realtà del disagio minorile di origine familiare:

Disturbi relazionali con la famiglia d'origine

Disturbi psicologici di lieve entità

Disturbi comportamentali (fatta eccezione delle problematiche a sfondo psichiatrico)

Carenze scolastiche

Abbandoni, maltrattamenti, incurie, abusi sui minori.

A questi se ne aggiungono altri di stretta pertinenza dei genitori naturali:

- *Morte di uno o entrambi i genitori*
- *Problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori*
- *Problemi sanitari di uno o entrambi i genitori.*

Pertanto individuate le cause che sono all'origine del disagio, si agisce supportando il minore proprio nelle carenze collegate alla fase specifica dello sviluppo evolutivo.

Servizi erogati

Le comunità offrono servizi rivolti a:

- integrare o sostituire le funzioni familiari temporaneamente compromesse accogliendo il minore in un contesto educativo che si adegua a lui favorendo la costruzione di relazioni significative;
- contenere i tempi dell'accoglienza favorendo la definizione di un progetto più stabile per il minore: ritorno in famiglia, affidamento familiare, adozione.

I processi principali del servizio

- Accesso al Servizio

Il Servizio sociale competente e/o il Tribunale per i minorenni richiedono preliminarmente alla Direzione della Comunità la disponibilità all'accoglienza di uno o più minori. La Direzione, dopo la verifica di compatibilità fra Progetto Generale del Servizio e bisogni del minore, nonché della disponibilità effettiva di posti, dichiara la disponibilità o la indisponibilità. La Comunità, in caso di carenza di posti, può segnalare al richiedente la possibilità di inserimento nella lista d'attesa.

b) Modalità di inserimento

Criteri:

- L'Associazione Giovanni Danieli si propone essenzialmente come centro di accoglienza per minori in situazione di temporaneo disagio, senza distinzione di nazionalità, religione e sesso, che

necessitano di immediato affidamento.

- I limiti d'età per l'ammissione e la permanenza sono rappresentati dai 10 ai 18 anni.

Strumenti:

1. La segnalazione del caso da inserire viene presentata al Responsabile e al coordinatore dall'Assistente Sociale del Servizio inviante o da operatori di altri servizi;
2. Prima dell'inserimento l'Assistente Sociale presenta una relazione informativa riguardante il minore;
 - necessitano di immediato affidamento.
 - I limiti d'età per l'ammissione e la permanenza sono rappresentati dai 10 ai 18 anni.

Strumenti:

3. La segnalazione del caso da inserire viene presentata al Responsabile e al coordinatore dall'Assistente Sociale del Servizio inviante o da operatori di altri servizi;

4. Successivamente l'equipe di educatori valuta l'inserimento, sulla base degli elementi acquisiti attraverso la relazione e il colloquio avuto precedentemente con l'Assistente Sociale. Il Responsabile risponde entro un massimo di dieci giorni, tenendo conto dell'impatto prevedibile sugli ospiti già presenti e sulla struttura nel suo complesso.

Tempi

Dopo la richiesta dell'inserimento da parte del servizio inviante i tempi sono:

- 7 giorni per la valutazione del caso in equipe ,
- 10 giorni per la restituzione all'Assistente Sociale,
- confermata la disponibilità da parte della comunità all'Assistente Sociale, i tempi per l'inserimento verranno decisi dal servizio inviante.

c) Soggiorno

Al momento dell'ingresso viene aperto un apposito fascicolo nominativo che conterrà:

1. I documenti del minore,
2. scheda contenente la storia personale del minore,
3. gli aggiornamenti socio-anagrafici,
4. gli aggiornamenti sanitari,
5. i contatti con il servizio sociale (Progetto Quadro, P.E.I. relazioni redatte dagli educatori di riferimento, relazioni inviate dai servizi sociali),
6. i contatti con il territorio (scuole, associazioni sportive...),
7. le schede di osservazione compilate dagli educatori,
8. le griglie di osservazione utilizzate per la valutazione degli obiettivi raggiunti dal minore rispetto al P.E.I., per la stesura della relazione trimestrale e per la ridefinizione del nuovo P.E.I.,
9. le schede di rilevazione rapporto minore-famiglia,
10. gli aggiornamenti scuola-lavoro,
11. le schede di colloquio con il ragazzo.

Il primo mese di accoglienza è dedicato alla costruzione di un rapporto reciproco di fiducia e collaborazione tra il ragazzo accolto, gli ospiti già presenti e l'equipe educativa. Questo tempo di osservazione è utilizzato dall'equipe per raccogliere elementi necessari per la progettazione del percorso comunitario.

Dopo circa un mese viene definito il P.E.I. Tale progetto individualizzato tiene conto degli specifici bisogni della minore e contiene: l'indicazione dell'educatore di riferimento, i principali obiettivi educativi, gli strumenti utilizzati per il loro raggiungimento e i tempi approssimativamente previsti di conseguimento.

Inoltre, ogni progetto, steso in collaborazione con i servizi invianti, contiene la definizione della rete di supporto allo stesso e l'indicazione delle rispettive responsabilità.

Il P.E.I. è strutturato per aree di intervento: quella della formazione scolastica o professionale, quella dell'autonomia nella gestione della propria persona e nei progetti di vita, l'area dello sviluppo affettivo/relazionale. Nel progetto vengono definiti tempi di attuazione dell'intervento educativo rivolto alla minore e sono precisati i momenti dedicati alle verifiche in itinere del progetto stesso.

Il P.E.I. viene periodicamente aggiornato e sottoposto a verifica, almeno ogni tre mesi, sia dall'equipe interna della comunità, sia dagli operatori dei servizi sociali coinvolti con i quali si concordano gli indicatori ritenuti significativi per la valutazione dell'andamento del progetto.

Per ogni necessità di confronto, aggiornamento e comunicazione relativi al P.E.I., gli operatori dei servizi possono contattare il responsabile o il coordinatore della comunità.

A seconda degli obiettivi e dei bisogni individuati nella minore e nella sua famiglia, l'équipe attiverà risorse specifiche di intervento anche in rete con i partner territoriali: incontri protetti, mediazione dei conflitti, sostegno alla genitorialità e quant'altro ritenuto opportuno dal servizio inviante per favorire l'emancipazione del nucleo dalla condizione di disagio.

d) Supporto Educativo

Le Comunità dell'Associazione assicurano al ragazzo un ambiente accogliente e familiare. In un contesto relazionale caratterizzato dalla temporaneità della permanenza del minore all'interno della comunità, gli educatori e le altre figure professionali, lavorando in equipe, si interfacciano costantemente con il minore con un atteggiamento di ascolto, stimolandolo al raggiungimento di obiettivi che consentano una sua crescita sui seguenti "binari":

1. Rapporti con la famiglia, quando è possibile;
2. Capacità relazionali;
3. Socializzazione all'esterno della comunità;
4. Cura di sé;
5. Valorizzazione di sé e delle proprie capacità;
6. Rispetto delle regole;
7. Capacità di autocontrollo;
8. Acquisizione di abilità cognitive;
9. Miglioramento del rendimento scolastico;

A tal fine le Comunità progettano, promuovono e realizzano attività di supporto educativo quali:

- Incoraggiamento di legami di amicizia;
- Incoraggiamento all'indipendenza;
- Coinvolgimento nella gestione della Comunità;
- Partecipazione alla vita della comunità sociale;
- Partecipazione ad attività ludiche e sportive;
- Partecipazione ad attività ricreative, espressive, culturali;
- Partecipazione ad attività di supporto allo studio e/o di orientamento ed eventuale inserimento al lavoro.

Ogni attività nasce da una precisa intenzionalità educativa, è formalizzata nel Progetto Educativo Individuale redatto dall'Equipe Pluriprofessionale e tiene in considerazione l'obiettivo finale da raggiungere con il minore (reinserimento nel nucleo familiare di origine, adozione, o raggiungimento dell'autonomia).

e) Assistenza Socio-Sanitaria

Le Comunità dell'Associazione assicurano al minore l'eventuale assistenza socio-sanitaria di cui lo stesso necessita durante il periodo di permanenza. A tal fine:

1. si avvale della collaborazione stabile di medici pediatri del distretto sanitario di appartenenza;
2. cura la redazione di una cartella clinica per ogni minore;
3. consulenze specialistiche (pediatra, ortopedico, neurologo, neuropsichiatria infantile, ecc.).

– Fase di dimissione

Le dimissioni avvengono per una o più delle seguenti circostanze:

- per aver raggiunto gli obiettivi prefissati
- per affidamento del minore ad una famiglia
- per raggiungimento della maggiore età
- perché sono venuti meno i presupposti per un proficuo lavoro di comunità (es. continua o palese violazione del regolamento della comunità).

Il Coordinatore provvede alla redazione di una “Relazione di Esito” per il Servizio Sociale Inviante. Si provvede contestualmente alla redazione conclusiva della scheda nel Registro Utenti.

Quota del progetto e risorse strutturali:

La quota a carico dei distretti sociali corrisponde al pagamento di una retta giornaliera per ciascuno degli utenti inseriti in struttura.

Le comunità sono ubicate in una zona centrale di Padova (Arcella) ben fornite di mezzi di trasporto.

Per ogni ospite è previsto un posto letto in una stanza spaziosa, areata dove possa avere la necessaria privacy, dove i minori possano tenere le proprie cose e sia permesso a ciascuno la personalizzazione del proprio spazio.

Gli spazi destinati alla cucina sono predisposti e sono sufficientemente ampi affinché gli ospiti possano collaborare, come parte delle attività, a preparare diverse ricette ed organizzare la cucina e l'alimentazione.

Anche gli spazi collettivi dove effettuare le attività per il tempo libero sono importanti ed ampi. In forma separata è presente una stanza per l'operatore.

Rapporti con la famiglia d'origine

Tra gli obiettivi dell'Associazione, in accordo con le più recenti normative in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, vi è quello di agevolare, là dove possibile, il riavvicinamento del minore alla propria famiglia, facilitando la ricostruzione di legami genitoriali spesso spezzati o gravemente compromessi.

Le modalità di rapporto del minore con il nucleo familiare originario sono valutate caso per caso, stabilendo delle regole flessibili e personalizzate per ogni singolo ospite, nel rispetto della diversità propria di ogni situazione.

Relazioni tra Comunità e famiglia

In linea generale sono i servizi invianti che prendono in carico la famiglia d'origine e svolgono interventi di recupero delle capacità genitoriali e di gestione dei rapporti del minore con la famiglia.

Le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale.

E' previsto un incontro iniziale con la comunità in cui la famiglia conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento.

E' compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della

famiglia d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza.

In alcuni casi i Servizi invariants richiedono all'Associazione di gestire gli incontri, a volte con la presenza di un educatore presso i locali della comunità, a volte autogestiti dal minore e dalla famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate. Ogni contatto (incontro e rientro) è preceduto e seguito da verifiche tra un educatore, la famiglia ed il minore. Le stesse modalità vengono utilizzate, a seconda dei casi, anche per l'avvicinamento del minore a famiglie affidatarie o adottive.

Rapporti con il territorio

Le Comunità sono ben inserite nel contesto urbano e i minori possono accedere con facilità a tutti i servizi esterni. Il coordinamento con le Agenzie formative, le scuole, le Associazioni sportive e del tempo libero è garantito dal Coordinatore delle Comunità e dall'equipe educativa. In particolare, per ogni minore viene nominato un educatore di riferimento, che poi ha il compito di mantenere i rapporti con le agenzie esterne, in particolare con la scuola, il mondo del lavoro, le agenzie del tempo libero.

Il Responsabile e il Coordinatore curano le relazioni con i servizi sociali di riferimento degli ospiti e con i Tribunali per i Minori di volta in volta competenti.

Rapporti con i Servizi Sociali, l’Autorità Giudiziaria e le Strutture Sanitarie

L’Associazione, conscia dell’importanza del concetto di “rete” nell’espletamento del proprio servizio, si impegna a creare e mantenere rapporti con i servizi sociali, l’autorità giudiziaria e, qualora necessario, con strutture sanitarie esterne. A tal fine:

- produce relazioni periodiche da inviare ai Servizi Sociali;
- mantiene costantemente contatti informali con i Servizi Sociali;
- effettua un monitoraggio del percorso compiuto insieme agli altri nodi della “rete”;

- produce una relazione di esito nella fase di dimissione del minore.;
- Adempie agli obblighi di comunicazione all’Autorità Giudiziaria ai sensi della legge 184/1983 e ss.mm.ii,
- Adempie agli obblighi regionali, mediante l’invio semestrale della documentazione richiesta all’Osservatorio Regionale.

Qualora si renda necessario l’invio del minore presso una struttura esterna, segue il percorso del minore presso tale struttura attraverso un continuo scambio di informazioni sotto forma verbale e scritta.

Strategie di formazione permanente per gli educatori

Ogni anno, su indicazione del coordinatore e del supervisore, viene progettata un’iniziativa interna di formazione e aggiornamento riguardante la relazione educativa e tutti i temi ad essa connessi.

L’Associazione, inoltre, invita gli operatori a partecipare ai corsi di aggiornamento professionale organizzati nel territorio al fine di garantire una formazione permanente al personale in servizio.

Gestione delle emergenze

Tipologie di emergenze

A) Incendio

In caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, i presenti devono dare l'allarme e allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale. Nelle vie d'esodo (corridoi, atri, ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri. Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, è importante recarsi nei locali con presenza di acqua e poco materiale combustibile oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso e applicare panni bagnati sulle fessure. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere ecc.) dovranno spogliarsi di questi. Chi rimane intrappolato, deve segnalare ai soccorritori la propria presenza in ogni modo.

E' fatto divieto di percorrere le vie d'esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione.

Al di là di suggerimenti tecnici è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, senso civico e collaborazione verso gli altri.

B) Infortunio

In caso di infortunio è bene attuare subito alcune importanti azioni, fondamentali per la salute della persona. Chiamate subito i soccorsi, secondo le modalità indicate. Rimanete vicino all'infortunato, tranquillizzandolo se cosciente altrimenti segnalate subito lo stato di incoscienza. Evitate comunque di accalcarvi tutti intorno all'infortunato, fate invece spazio attorno e lasciate libera la strada per i soccorsi in arrivo.

Chiedete se nelle vicinanze sono presenti persone in grado di prestare i primi aiuti (medici, infermieri, volontari...).

Se l'infortunio coinvolge voi stessi chiamate subito aiuto, se siete soli cercate di raggiungere un telefono e di dare l'allarme indicando dove siete e come fare a raggiungervi. In ogni modo cercate di mantenere la calma.

C) Terremoto

In caso di evento sismico, alle prime scosse telluriche, anche di brevi intensità, è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, escludendo gli ascensori ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni. Una volta fuori dello stabile, bisognerà allontanarsi da questo e da altri vicini portandosi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare. Nel caso che le scosse telluriche dovessero coinvolgere subito lo stabile e dovessero interessare le strutture, tanto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile raggrupparsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo in quanto strutture più resistenti. Prima di abbandonare lo stabile, una volta che è terminata l'emergenza, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo siano integre e fruibili, altrimenti attendere l'arrivo dei soccorsi esterni. Se lo stabile è stato interessato consistentemente nella resistenza delle strutture, rimanere in attesa di soccorsi ed

evitare sollecitazioni che potrebbero creare ulteriori crolli.

D) I Reati

Nell'eventualità che un minore venga fermato o arrestato, il responsabile della comunità si reca celermente nel luogo in cui la minore si trova al fine di essere informato della gravità dell'accaduto. Se le forze dell'ordine, vista la minore età e la lieve entità del reato non intendono procedere oltre alla semplice segnalazione del minore, il responsabile della comunità si offre disponibile a riprendere sotto la sua custodia il ragazzo e a riaccoglierlo in comunità.

Il responsabile informa per iscritto di tutto quanto è accaduto, allegando tutti gli eventuali documenti prodotti dalle forze dell'ordine, i servizi sociali e il tutore.

Qualora il minore sia trattenuto in stato di fermo o di arresto, il responsabile della comunità, sentito eventualmente il parere del tutore e del servizio sociale, può proporre che il ragazzo sia affidato alla custodia in regime deciso dalla autorità giudiziaria o a Polizia.

E) Le Fughe

In comunità sono sempre in turno degli educatori che hanno il compito di vigilare sui minori, regolandone anche gli eventuali spostamenti all'esterno della comunità.

Le emergenze più comuni sono quelle legate all'allontanamento senza permesso di un minore dalla struttura, per affrontare il quale è definita una procedura standard.

Una volta preso atto della fuga del minore dalla struttura l'operatore in turno inizia delle ricerche nel territorio circostante, dopo aver cercato di contattare il ragazzo sull'eventuale telefono personale.

Quando queste ricerche risultassero vane, e non fosse stato possibile contattare il ragazzo in nessun modo, l'educatore ha il dovere di fare comunicazione scritta via PEC alla Questura di Padova e al servizio Sociale di competenza, che nel frattempo si è contattato telefonicamente.

Importante è anche avvisare immediatamente il responsabile della comunità e il coordinatore.

Se il ragazzo dovesse rientrare spontaneamente è necessario avvisare, sempre in forma scritta, sia la Questura che il servizio sociale.

L'associazione non adotta misure coercitive ma azioni persuasive, di controllo e tutela, compatibili con le necessarie prestazioni socio-educative-assistenziali.

Pertanto la fuga degli ospiti dal momento della segnalazione agli organi competenti, non comporta alcuna responsabilità per la comunità.

Il Responsabile
Maurizio Edoardo Ronchi

Il Coordinatore
Dott. Ivan Brotto



Associazione
Giovanni Danieli

Associazione Onlus Giovanni Danieli

Via Zara, 35 – 35134 Padova

Partita Iva **04039480282**

www.associazionedanieli.it

contatti: coordinamentodanieli@gmail.com

segreteria@danieli@gmail.com

Tel. 049.618081 (ufficio)

Cell. 337.1443641 (Coordinatore)



Associazione
Giovanni Danieli

Associazione Onlus Giovanni Danieli

Via Zara, 35 – 35134 Padova

Partita Iva **04039480282**

www.associazionedanieli.it

contatti: coordinamentodanieli@gmail.com

segreteria@danieli@gmail.com

Tel. 049.618081 (ufficio)

Cell. 337.1443641 (Coordinatore)



Associazione
Giovanni Danieli

Associazione Onlus Giovanni Danieli

Via Zara, 35 – 35134 Padova

Partita Iva **04039480282**

www.associazionedanieli.it

contatti: coordinamentodanieli@gmail.com

segreteria@danieli@gmail.com

Tel. 049.618081 (ufficio)

Cell. 337.1443641 (Coordinatore)